

I Commissione consiliare permanente del 4 luglio 2024

Presidenza

Presidente Giuseppe Sommese (Azione - Per)

L'anno duemilaventiquattro, il giorno quattro del mese di luglio, alle ore 10.00, la I Commissione consiliare permanente, presieduta dal Presidente Giuseppe Sommese, è stata convocata, in sessione straordinaria, presso la sede del Consiglio regionale - centro direzionale, isola F/13, Sala riunioni, sita al piano 3°, per discutere il seguente:

Ordine del giorno

- 1) Approvazione verbali sedute precedenti;
- 2) Comunicazioni del Presidente;
- 3) **Proposta di deliberazione consiliare** concernente: “Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell’articolo 75 della Costituzione, della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta Ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024” – **Reg. Gen. n. 1/Delib.ne Con.re**, ad iniziativa dei Consiglieri Gennaro Oliviero ed altri – **Esame**;
- 4) **Varie ed eventuali.**

Ordine del giorno aggiuntivo

- 1) **Proposta di deliberazione consiliare** concernente: “Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell’articolo 75 della Costituzione, di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta Ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024” - **Reg. Gen. n. 2/Delib.ne Con.re**, ad iniziativa del Presidente del Consiglio regionale Gennaro Oliviero – **Esame**.

Assistono ai lavori il direttore generale attività legislativa avv. Magda Fabbrocini, il dirigente del Settore Commissioni, Studi, Informazione,

Comunicazione dott. Alfredo Aurilio, il dirigente dell’Ufficio legislativo dott. Gennaro Caiazzo e il funzionario verbalizzante di posizione organizzativa dott. Francesco Liguori.

La seduta ha inizio alle ore 10.25.

PRESIDENTE (Sommese): Buongiorno a tutti. Verificato il numero legale per la validità della seduta di Commissione, dichiaro aperta la seduta odierna. Procedo, quindi, alla lettura dell’ordine del giorno.

PUNTO 1

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE (Sommese): Si tratta dei processi verbali n. 45 relativo alla seduta del 3 maggio 2024 e n. 46 afferente alla seduta del 20 giugno 2024. In assenza di obiezioni e/o osservazioni, i verbali sono dati per letti e approvati.

La Commissione approva.

PUNTO 2

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE (Sommese): Comunico che sono stati assegnati a questa Commissione i seguenti provvedimenti: **proposta di legge:** “Ampliamento del termine per la proposizione della querela per il delitto di violenza sessuale”. **Reg. Gen. 367, per l’esame; proposta di legge:** “Modifiche alla legge regionale 30 settembre 2008, n. 12 (Nuovo ordinamento e disciplina delle comunità montane). Inclusione del Comune di Montecorice (SA) nella Comunità montana Alento Monte Stella”. **Reg. Gen. 368, per l’esame; proposta di legge** ad iniziativa popolare: “Disposizioni per il contrasto al consumo di suolo, la tutela del mare, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e la conversione ecologica della produzione di cibo in Campania”. **Reg. Gen. 370, per la pronuncia di ammissibilità** prevista dalla legge regionale 17 gennaio 1975, n. 4; **proposta di legge:** “Istituzione del Registro Regionale degli

Informatori Scientifici del Farmaco e del Parafarmaco”. **Reg. Gen. 376**, per il parere; **proposta di deliberazione consiliare** concernente: “Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell’articolo 75 della Costituzione, della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta Ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024” – **Reg. Gen. n. 1/Delib.ne Con.re**, per l’esame; **proposta di deliberazione consiliare** concernente: “Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell’articolo 75 della Costituzione, di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta Ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024” - **Reg. Gen. n. 2/Delib.ne Con.re**, per l’esame; **elenco delle candidature** finalizzate alla **nomina** di due componenti (uno effettivo e uno supplente) nel Collegio dei Revisori dei Conti dell’Azienda Speciale per l’Innovazione della Produzione e dei Servizi (A.S.I.P.S.) della Camera di Commercio di Caserta, ai sensi dell’art. 73 del D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254, **per il parere** di cui all’art. 6 della legge regionale 7 agosto 1996, n. 17; **elenco delle candidature** volte alla **nomina** di due componenti (uno effettivo e uno supplente) nel Collegio dei Revisori dei Conti dell’Azienda Speciale “Valirsannio” della Camera di Commercio Irpinia Sannio per la valorizzazione dell’Irpinia e del Sannio, ai sensi dell’art. 73 del D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254, **per il parere** di cui all’art. 6 della legge regionale 7 agosto 1996, n. 17. Inoltre, a mente dell’articolo 48 dello Statuto della Regione Campania (L.R. 28 maggio 2009, n. 6 e ss.mm.ii.), sono pervenuti, per l’espressione del **gradimento**, i provvedimenti di seguito riportati: delibera di Giunta regionale n. 182 del 17 aprile 2024: “Nomina Presidente dell’Ente Parco Regionale del Taburno Camposauro”. **Reg. Gen. 195/III**; delibera di

Giunta regionale n. 192 del 23 aprile 2024: “Nomina Presidente dell’Ente Parco Regionale del Partenio”. **Reg. Gen. 196/III**; decreto presidenziale n. 22 del 19 marzo 2024: “Autorità Regionale per le Opposizioni - Sezione provinciale di Benevento - Sostituzione componente, ai sensi dell’art. 12 del Reg. reg. n. 11/2019 e ss.mm.ii. **Reg. Gen. 197/III**; decreto presidenziale n. 25 del 10 aprile 2024: “Nomina Direttore Generale dell’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC)”. **Reg. Gen. 198/III**; delibera di Giunta regionale n. 212 dell’8 maggio 2024: “Nomina Presidente dell’Ente Parco Regionale del Matese”. **Reg. Gen. 199/III**; decreto presidenziale n. 34 del 29 aprile 2024: “Nomina componenti della Giunta dell’Ente Parco Regionale del Taburno Camposauro, ai sensi della legge regionale n. 33/1993 e ss.mm.ii.”. **Reg. Gen. 200/III**; decreto presidenziale n. 35 del 30 aprile 2024: “Nomina componenti della Giunta dell’Ente Parco Regionale del Partenio, ai sensi della legge regionale n. 33/1993 e ss.mm.ii.”. **Reg. Gen. 201/III**; decreto presidenziale n. 26 del 16 aprile 2024: “Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli. Scioglimento del Consiglio e nomina del commissario straordinario, ai sensi dell’art. 5, comma 2, della legge 29 dicembre 1993, n. 580”. **Reg. Gen. 202/III**; decreto presidenziale n. 28 del 19 aprile 2024: “Agenzia Regionale per la promozione del turismo della Campania. Attribuzione delle funzioni di Direttore Generale”. **Reg. Gen. 203/III**; decreto presidenziale n. 30 del 23 aprile 2024: “Nomina del Commissario Straordinario del Consorzio di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno. Adempimenti in attuazione della D.G.R.C. n. 154/2024”. **Reg. Gen. 204/III**; decreto presidenziale n. 31 del 23 aprile 2024: “Nomina componenti della Giunta dell’Ente Parco Regionale “Area Vulcanica di Roccamonfina e Foce Garigliano”, ai sensi della legge regionale n. 33/1993 e ss.mm.ii.”. **Reg. Gen. 205/III**; decreto presidenziale n. 32 del 23 aprile 2024: “ASP Fabrizio Guarino in Solofra - AV - Nomina Commissario reggente, ai sensi dell’art. 42 del

regolamento regionale n. 2 del 2013”. **Reg. Gen. 206/III**; decreto presidenziale n. 33 del 24 aprile 2024: “Nomina componenti della Giunta dell’Ente Riserve Naturali Regionali “Foce Sele Tanagro” e “Monti Eremita Marzano”, ai sensi della legge regionale n. 33/1993 e ss.mm.ii.”. **Reg. Gen. 207/III**; decreto presidenziale n. 36 dell’8 maggio 2024: “Regolamento regionale n. 4/2016 e ss.mm.ii. Art. 7 bis comma 7 - Nomina Commissario Liquidatore degli IIAACPP della Campania”. **Reg. Gen. 208/III**; delibera di Giunta regionale n. 61 del 30 maggio 2024: “R.R. n. 4/2016 - Statuto ACER articolo 8, comma 2 - Nomina Collegio dei Revisori dell’Agenzia Campana per l’Edilizia Residenziale (ACER)”. **Reg. Gen. 209/III**; decreto presidenziale n. 39 del 29 maggio 2024: “Comitato scientifico della “Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee”. **Reg. Gen. 210/III**.

PUNTO 3

Proposta di deliberazione consiliare concernente: “Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell’articolo 75 della Costituzione, della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta Ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024” – **Reg. Gen. n. 1/Delib.ne Con.re**, ad iniziativa dei Consiglieri Gennaro Oliviero ed altri – **Esame**.

PRESIDENTE (Sommese): La proposta di delibera in parola, come si evince chiaramente dal titolo, in applicazione dell’articolo 26, comma 4, lettera m) dello Statuto regionale, è finalizzata a richiedere l’indizione del referendum abrogativo della legge 86/2024, di recente promulgata e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, con la quale è stata data attuazione alla cosiddetta autonomia differenziata delle Regioni a Statuto ordinario. Ricordo che ai sensi dell’articolo 75 della Costituzione, il referendum per l’abrogazione, totale o parziale, di una legge statale può essere richiesto, oltre che da 500.000 cittadini elettori, anche da non meno di

cinque Consigli regionali, in conformità alla procedura regolata dalla legge 352/1970. Trattasi di una proposta molto importante, in quanto è stata sottoscritta, oltre che dal Presidente del Consiglio regionale, non solo da tutti i Gruppi consiliari di maggioranza, Partito Democratico, Azione, De Luca Presidente, Italia Viva, Partito Socialista – Campania Libera e dai consiglieri Corrado Matera e Fulvio Frezza del Gruppo Misto, ma anche dai consiglieri del Gruppo Movimento 5 Stelle, ovvero Michele Cammarano, Gennaro Saiello e Vincenzo Ciampi, ai quali si è aggiunta la sottoscrizione della collega Valeria Ciarambino del Gruppo Misto, che mediante apposite note a me inoltrate e che sono state acquisite al protocollo generale del Consiglio rispettivamente al n. 12.374/i del 2 luglio 2024 e n. 12460/i del 3 luglio 2024, hanno manifestato la loro piena condivisione in merito alla proposta di delibera in esame. Entrando nel merito di tale normativa emanata dal Governo nazionale, com’è noto, con la legge 26 giugno 2024, n. 86 è stata data attuazione all’autonomia differenziata delle Regioni, a norma dell’articolo 116, terzo comma, della Carta costituzionale. Secondo quest’ultima disposizione, infatti, ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia (ulteriori rispetto a quelle di cui già attualmente godono le Regioni a Statuto speciale) possono essere attribuite alle Regioni con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all’articolo 119 della Costituzione, tra i quali spiccano, oltre alla promozione dello sviluppo economico, anche la coesione e la solidarietà sociale e, quindi, la rimozione degli squilibri economici e sociali tra le varie realtà territoriali del Paese, al fine di favorire l’effettivo esercizio dei diritti della persona, a prescindere dall’area di origine. Nello specifico e sul piano meramente tecnico formale, si rappresenta che le condizioni particolari di autonomia possono essere riconosciute alle Regioni a Statuto ordinario in tutte le materie di legislazione concorrente ex art. 117, comma 3, della Costituzione, tra le quali degne di nota, per i riflessi che producono sulla vita dei cittadini, sono

la tutela della salute, l'istruzione e la tutela e sicurezza del lavoro, e, altresì, in alcune materie di competenza esclusiva dello Stato ex art. 117, comma 2 Cost., quali la salvaguardia dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, nonché la giustizia di pace. La legge 86/2024, precisamente all'articolo 2, reca la disciplina del procedimento di approvazione delle intese che lo Stato può stipulare con le Regioni, le quali intendano assumere l'iniziativa relativa alla richiesta di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, secondo le modalità e le forme stabilite nell'ambito della propria autonomia statutaria. Tuttavia, la legge non definisce né individua concretamente gli elementi basilari e imprescindibili per una seria attuazione di questa riforma, che garantisca la salvaguardia dell'unità nazionale, ossia i cosiddetti LEP, vale a dire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, ivi compresi quelli connessi alle funzioni fondamentali degli enti locali, che devono essere garantiti equamente su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) Cost. Tali livelli indicano la soglia costituzionalmente necessaria e si configurano come il nucleo invalicabile per rendere effettivi tali diritti su tutto il territorio nazionale e per erogare a tutti, senza disparità di trattamento, le prestazioni sociali di natura fondamentale, onde assicurare uno svolgimento leale e trasparente dei rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali e favorire un'equa ed efficiente allocazione delle risorse e, soprattutto, il superamento del divario territoriale tra Nord e Sud dell'Italia. In sostanza, ai sensi dell'art. 3 della normativa oggetto di disamina, il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, sulla base dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, commi da 791 a 801-bis, della legge 29 dicembre 2022, n. 197. Di fatto, il Governo nazionale procede all'attuazione dell'autonomia differenziata tra le Regioni, senza averne posto l'architrave, le fondamenta, che sono appunto i LEP e questo rischia di creare forti squilibri e discriminazioni

tra le aree più ricche e quelle disagiate del Paese, in contrasto con i principi di unità giuridica ed economica della Repubblica, nonché con il principio solidaristico di cui agli articoli 2 e 5 della Costituzione, che costituisce, tra l'altro, un principio fondamentale e inviolabile. Alla luce delle sopra esposte considerazioni, è stata predisposta e sottoscritta questa proposta di delibera consiliare, mediante la quale si richiede l'abrogazione totale della legge 26 giugno 2024, n. 86. Con l'ausilio della struttura amministrativa ho provveduto a trasmettere la proposta in argomento ai Consiglieri e, inoltre, il provvedimento è stato, altresì, inserito nella cartella condivisa, in modo da consentire a tutti di darne lettura ed estrarne copia. Il quesito della proposta è molto chiaro: si richiede, infatti, l'abrogazione totale della legge 86/2024. Dal punto di vista procedurale, si osserva che, in ossequio alla legge 25 maggio 1970, n. 352 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo), il giudizio di conformità della richiesta referendaria alle norme di legge compete alla Corte di Cassazione, mentre il giudizio di ammissibilità, alla stregua di quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 75 della Costituzione, spetta alla Corte costituzionale. Le richieste di referendum devono essere depositate in ciascun anno dal primo gennaio al 30 settembre. Al fine di omologare il quesito della proposta di delibera consiliare in oggetto a quello all'esame del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, mi appresto a darvi lettura di un nuovo quesito con le correzioni formali necessarie all'omologazione, che, poi, metteremo in votazione. Infatti, a norma dell'art. 30, comma 2, della richiamata legge 352/1970, è fondamentale che le delibere di richiesta del referendum abrogativo, adottate dalle varie Regioni, siano perfettamente identiche, perché, in caso di discrepanze anche semplicemente di carattere formale, il Consiglio regionale, che abbia eventualmente approvato un quesito diverso, procederebbe come iniziatore di una nuova proposta, motivo per cui è indispensabile coordinarsi con le altre Regioni interessate

all'iniziativa referendaria *de qua*, per non correre il rischio di vedere vanificati i nostri sforzi dinanzi alla Corte di Cassazione. Dunque, do lettura del quesito: *“Volete voi che sia abrogata la legge 26 giugno 2024, n. 86, “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione”?*

PRESIDENTE (Sommese): Pongo in votazione la proposta di delibera consiliare concernente: *“Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell’articolo 75 della Costituzione, della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta Ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024” – Reg. Gen. n. 1/Delib.ne Con.re, integrata con il quesito referendario, così come riformulato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?*

La Commissione approva a maggioranza, con il voto contrario dei Gruppi consiliari “Fratelli d’Italia” e “Lega - Campania”.

PRESIDENTE (Sommese): Si autorizza la struttura amministrativa a redigere la proposta di delibera consiliare secondo la formulazione licenziata dalla Commissione. Ai sensi dell’articolo 40, comma 7 del regolamento interno del Consiglio, è, inoltre, designato relatore in Aula il Consigliere Giuseppe Sommese.

PUNTO AGGIUNTIVO

Proposta di deliberazione consiliare concernente: *“Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell’articolo 75 della Costituzione, di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta Ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024” - Reg. Gen. n. 2/Delib.ne Con.re,*

ad iniziativa del Presidente del Consiglio regionale Gennaro Oliviero – **Esame.**

PRESIDENTE (Sommese): C’è un punto aggiuntivo relativo alla proposta di delibera consiliare concernente: *“Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell’articolo 75 della Costituzione, di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a Statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in Gazzetta Ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024” - Reg. Gen. n. 2/Delib.ne Con.re,* ad iniziativa del Presidente del Consiglio regionale Gennaro Oliviero, assegnata per l’esame.

PISCITELLI (Gruppo “Fratelli D’Italia”): Presidente, la discussione inizia dopo?

PRESIDENTE (Sommese): Svolgo la lettura del quesito e iniziamo subito la discussione. Leggo: *“Volete voi che siano abrogate le seguenti disposizioni della legge 26 giugno 2024, n. 86, “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione”? a) Al comma 2 dell’art. 1 che siano abrogate le parole “relative a materie o ambiti di materie riferibili ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti equamente su tutto il territorio nazionale”, le parole “nella normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge o sulla base della procedura di cui all’articolo 3”, nonché la parola “relativi”; b) Al comma 2 dell’art. 2, nel primo periodo che siano abrogate le parole “materie o ambiti di materie e le relative” e nell’ultimo periodo le parole “ad alcune materie o ambiti di materie individuati dalla Regione nell’atto di iniziativa”; c) Al comma 5 dell’art. 2, che siano abrogati nel primo periodo le parole “e comunque una volta decorso il termine di novanta giorni” e l’intero secondo periodo; d) Che sia abrogato il comma 7 dell’art. 2; e) Che siano abrogati i commi 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 dell’articolo 3; f) All’articolo 4, al primo*

comma che siano abrogate nel primo periodo le parole “concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP di cui all’articolo 3” e la parola “medesimi” e che sia abrogato l'intero secondo comma.

PRESIDENTE (Sommese): Possiamo aprire la discussione. Chiede di intervenire il collega Massimiliano Manfredi, prego.

MANFREDI (Gruppo “Partito Democratico”): Presidente, innanzitutto, oltre ad esprimere il nostro sostegno sia all’approvazione del testo del quesito che del dispositivo di tale proposta di delibera di richiesta di referendum abrogativo, ci teniamo a sottolineare che quest’iniziativa ha un valore di tipo non solo politico, ma anche di difesa del senso di unità e di coesione nazionale. Lo dico perché a prescindere dalle parti in causa e dal fatto che rappresento, insieme alla collega Loredana Raia, un partito che si è fermamente opposto a questo provvedimento ed è, com’è noto, all’opposizione del Governo nazionale, riteniamo che questo tipo di dibattito e questa iniziativa referendaria debbano andare al di là di quelle che sono le appartenenze di partito e di coalizione. Per noi questo è fondamentale, anzi plaudo al fatto che negli ultimi giorni, a cavallo dell’approvazione da parte delle Camere di questa legge, anche diversi esponenti della maggioranza, sia Deputati che Senatori, nonché due governatori importanti del Mezzogiorno, come Occhiuto (Presidente della Regione Calabria) e Bardi (Presidente della Regione Basilicata), incomincino a prendere le distanze da questo provvedimento. Per noi questo è molto importante. Riteniamo che dietro questo provvedimento, profondamente sbagliato, sia stata fatta anche un’operazione mediatica all’incontrario; la legge è passata alle Camere, imprimendo all’*iter* parlamentare, che avrebbe richiesto, invece, una discussione molto ampia e minuziosa dei contenuti di merito della legge, una significativa velocità dei tempi, cosa legittima, ma tuttavia, comprimendo in questo modo la discussione e soprattutto, secondo noi, vi è stato un favore discutibile da parte dell’opinione

pubblica, che non ha portato ad una conoscenza approfondita, da parte dei cittadini, di quale sia la reale portata di questa riforma dell’autonomia differenziata. Più volte mi è capitato - sapete che ho avuto il piacere e l’onore di rappresentare il gruppo del Partito Democratico nel dibattito che abbiamo avuto, monotematico sull’autonomia differenziata alcuni mesi fa – di riscontrare la non comprensione di alcuni principi, il primo che è fissato nella legge e il secondo che è ugualmente insito nella legge, ma non è stato rispettato. Il primo è, dunque, stabilito dalla legge e, infatti, non veniamo a dire la solita frase: “*veniamo noi dopo, cambiamo o cambiano le maggioranze*”, perché il meccanismo del DDL Calderoli è un meccanismo che, anche se non lo dice espressamente, nei fatti diventa irreversibile, in quanto le Regioni che ottengono il beneficio dell’autonomia differenziata, stipulando con lo Stato apposite intese, possono eventualmente ritornare indietro solo con il loro consenso. Bisogna far comprendere ai cittadini e agli elettori di tutti i partiti il significato reale di questa riforma sull’autonomia differenziata, perché sono convinto che tanti elettori che hanno scelto la maggioranza del centrodestra siano contrari a questo provvedimento e non mi riferisco soltanto ai cittadini del Mezzogiorno, perché un’altra cosa che teniamo molto a sottolineare è che questa non è una legge contro il Sud, ma contro l’Italia, perché è un provvedimento che, ad esempio, non tiene conto dei dati pubblicati dallo Svimez (Associazione per lo Sviluppo dell’Industria nel Mezzogiorno), che leggiamo su tutti i giornali e che registrano chiaramente come l’Italia sia in ripresa, perché il Mezzogiorno cresce più della media nazionale. Tanto è vero che contro questo provvedimento spiccano pericolosi estremisti, come il direttore di Confindustria, Mario Draghi, Mario Monti, tutta gente che proviene da Rifondazione Comunista o dal mondo sindacale, perché è una legge antistorica e antieconomica. Accanto alla contrarietà rispetto a questo provvedimento, ci teniamo a dire una cosa, che è un’osservazione corretta che hanno posto anche alcuni amministratori di centrodestra, ovvero i governatori Bardi e Occhiuto – quest’ultimo è

stato mio collega in Parlamento, responsabile del Mezzogiorno di Forza Italia, quando appunto siamo stati insieme nel Parlamento italiano - e molti parlamentari, ossia che, comunque, il Governo aveva detto che il disegno di legge non sarebbe passato se prima non fosse stata affrontata e definita la vicenda dei LEP; questa è una posizione politica che conoscono anche i colleghi e lo dico, in particolare, ai colleghi dell'opposizione. Mi rendo conto dell'imbarazzo; mi rendo conto, altresì, del carico che in questo dibattito ognuno vuole mettere, e può anche esserci, di strumentalità, ma non è questo il nostro obiettivo, anche perché quando si tratta di difendere il territorio, come dissi in Aula ai colleghi, secondo me, non bisogna guardare le bandiere di partito, ma bisogna andare oltre. C'era chiaramente un accordo, ossia che, a prescindere da chi fosse favorevole o contrario all'autonomia differenziata, l'approvazione dei LEP, non dal punto di vista meramente formale, tramite, cioè, un cavillo inserito nella legge di bilancio, ma attraverso un tavolo economico che mettesse in campo ed attuasse una redistribuzione delle cosiddette condizioni di partenza, era preconditione per l'approvazione di questo provvedimento. Si è scelto di ridurre la Commissione che avrebbe dovuto definire e individuare i livelli essenziali delle prestazioni a un fatto meramente dialettico, infatti non esiste alcun tavolo economico, ma si è andati spediti su questa legge. Siamo anche consapevoli di quelli che sono stati i limiti dell'azione politica durante questi anni sia della nostra parte politica che della coalizione, sapendo che in questo Paese, lo ricordiamo sempre, a prescindere dal DDL Calderoli, sono già attuati dei meccanismi, basti pensare a quello della spesa storica e del riparto del fondo sanitario, che sono penalizzanti per una parte del territorio, perché tendono a fotografare la realtà e non, invece, a incentivare quelle parti che sono più indietro, per risolvere il problema del divario socioeconomico tra Regioni che appartengono allo stesso Paese. Su questo io per primo dico e l'ho detto in Aula e non vedo perché non lo debba ribadire in Commissione, con la totale condivisione dei miei colleghi, che anche il

centrosinistra e il nostro partito negli anni hanno avuto una visione timida contro questi meccanismi di riparto, che alla fine hanno danneggiato il Sud e la Campania. Ne abbiamo un caso storico, che è il caso del Presidente Caldoro; il caso sulla sanità del Presidente Caldoro è, infatti, un caso di scuola. Il Presidente Caldoro approva, da Ministro per l'attuazione del programma di governo, il riparto del fondo sanitario nella prima Conferenza Stato-Regioni, al fianco di Calderoli, che tende a premiare, ai fini del riparto, il criterio basato sull'anzianità rispetto alla gioventù. Successivamente, diventa governatore della Campania e fa ricorso contro il provvedimento che mutamente aveva approvato, seduto nella stessa stanza. Dico che chiaramente ha fatto bene a presentare il ricorso, poi la battaglia l'abbiamo chiusa dieci anni dopo, però ha fatto bene anche lui a protestare. Il Partito Democratico affronta questa vicenda non come se fosse una mera bandiera di partito, né alzando inutili e pretestuose barricate contro questo governo; a noi tutto questo non ci interessa, anzi figuratevi, sono un fervente convinto che la collaborazione istituzionale debba essere sempre portata avanti, sempre, nell'interesse dei territori, ma con la stessa correttezza chiedo a tutti i colleghi dell'opposizione e del centrodestra di ascoltare quantomeno gli elettori. C'è un tema, ci tengo a dirlo in questa sede anche a nome dei colleghi, perché sarà oggetto di una nostra iniziativa che riguarderà Consiglieri regionali anche di altre Regioni, è molto particolare che questa iniziativa, questo iter sull'attuazione dell'autonomia differenziata avvenga e, tra l'altro, con quest'accelerazione nel corso di questa fase storica, cioè nel momento in cui si registra il calo di affluenza alle elezioni quanto più alto della storia della nostra democrazia e purtroppo è un dato tendenziale, che si conferma anche alle amministrative, dove c'è un'opinione pubblica, ovvero i media un pochino coricati – utilizzo questo termine per non offendere nessuno – essendo tra le mie professioni, quella di giornalista, oltre che di ingegnere. Questa procedura viene intrapresa, inoltre, in un momento in cui c'è un Parlamento che non è

rappresentativo e lo dico a 360 gradi, perché non ho la presunzione di affermare che sono legittimi i colleghi di uno schieramento, oppure di un altro, in quanto si entra nel Parlamento italiano con una legge elettorale, che non prevede alcun tipo di collegamento, se non finto, tra la rappresentatività territoriale e l'elezione in Parlamento. Il tema è questo: il fatto che il Deputato X del partito X, di centrodestra o di centrosinistra, ma in questo caso di centrodestra, non sia tenuto a tornare sul territorio per dare spiegazioni di quello che vota, rende questo iter relativo all'autonomia differenziata avvolto nel silenzio, in parte generale, ma, tuttavia, qualcosa sta cambiando. Ho ricordato in Aula che quando è iniziato questo percorso, il sessanta per cento, secondo un sondaggio dell'Eurispes, dei meridionali vedeva questa iniziativa con favore, adesso, abbiamo, invece, un cinquanta per cento nazionale contrario all'autonomia differenziata e addirittura un ottanta per cento nel Sud, perché è l'informazione che porta a cambiare opinione e orientamento, ossia la consapevolezza e la conoscenza di questo tema, precisando che non c'è, da parte nostra, nessuna volontà di uno scontro tra federalisti e centralisti. A noi non spaventa di governare, basti vedere le situazioni che abbiamo ereditato sia in Regione Campania prima di intervenire che al Comune di Napoli, dove si discuteva se svolgere le elezioni o far fallire il Comune, perché questa era la discussione. Il tema è che non possiamo partecipare ad una competizione truccata, a cui ci si chiede di partecipare con mille punti di penalizzazione. Chiedo di fare una riflessione anche ai colleghi del centrodestra, con rispetto e non di natura strumentale, su come adesso la politica si faccia diversamente anche rispetto ai tempi di maggiore contrapposizione nel Paese tra centrosinistra e centrodestra, che hanno caratterizzato la gioventù di alcuni di noi, mi riferisco all'epoca di Fini, Bossi e Berlusconi. Se penso di aver partecipato a decine di manifestazioni da ragazzo contro le ampolle di Bossi, contro qualche Ministero del passato come quello di Speroni, provo quasi un rimpianto; rimpiango quasi i manifesti che all'epoca diffondeva il Segretario di Alleanza Nazionale

Fini, che recitavano *"Prima il Sud"*. C'era quel parlamentare, ne ricordo uno che non c'è più, il Senatore Pontone di Alleanza Nazionale, che fu eletto contro Siniscalchi; purtroppo sono morti tutti e due, quindi, ricordiamo due servitori dello Stato che meritano rispetto. Logicamente, quando si dovevano spiegare le decisioni al territorio, essendoci un reale collegamento tra la rappresentatività territoriale e l'elezione, in alcuni casi si diceva magari stop; c'era, quindi, un argine. Adesso riflettiamo attentamente e questo è uno dei motivi per cui, benché possa sembrare che non c'entra niente con il tema oggetto della discussione odierna - questo lo dico al Presidente Sommese che è sensibile a questa tematica - lavoreremo con le altre Regioni per promuovere anche un referendum per l'introduzione della preferenza nella legge elettorale nazionale. È un'iniziativa che condivideremo anche con il Presidente Decaro, neo europarlamentare, perché logicamente, all'interno di questo percorso, il tema della rappresentanza, come ha detto Marta Cartabia, è un tema reale, perché in un altro Parlamento le Deputate e i Deputati del centrodestra avrebbero, con le loro legittime differenze, quantomeno chiesto un'articolazione diversa di questa procedura, in quanto sarebbero dovuti tornare a casa a parlare con i propri Sindaci, i propri amministratori e spiegare loro i motivi per i quali, faccio un esempio, quella strada non si costruisce, quell'asilo non si apre e così via. Ha detto il Presidente Meloni - e questo è un punto di dissenso - che l'autonomia differenziata serve per responsabilizzare gli amministratori del Sud. Noi siamo responsabili, non abbiamo problemi di assumerci le nostre responsabilità; vogliamo avere gli stessi soldi che hanno gli altri e, come abbiamo dimostrato e stiamo dimostrando, siamo in grado di realizzare le cose come gli altri se non anche meglio, perché i cattivi amministratori non sono di un partito o di un altro, ci possono essere in tutti gli schieramenti, come ci sono i cattivi magistrati, i cattivi ingegneri, i cattivi giornalisti e i cattivi studenti. Quello che non è ammissibile è pensare di penalizzare i cittadini che rappresentano un territorio solo per discriminazione geografica, mettendo in campo

l'autonomia differenziata, che rischia di creare forti disparità di trattamento sia sul piano dei diritti che dei servizi da erogare ai cittadini. Questo lo dico da semplice appassionato di economia, non sovietica, ma liberale; in un mondo nel quale discutiamo se dal punto di vista economico l'Europa è sufficiente per competere con la Cina e con l'America, in una fase storica in cui la Cina acquista il quarantatré per cento del debito americano, noi, anziché verificare e appurare se l'Europa possiede quella forza economica, pensiamo, invece, che drogando un territorio, una Provincia o una Regione, possiamo competere nella dimensione globale. Chi caldeggia questo provvedimento farà sì che dopo un dibattito legittimo che vede coinvolti il nord e il sud, inizierà il dibattito tra le singole Regioni del centro e del nord, poi tra i vicini di casa, poi ancora tra le Province. Arriveremo all'autonomia del pianerottolo, dopodiché nel Paese ci sarà la solitudine, ma non la solitudine tra di noi, bensì la solitudine rispetto al contesto socioeconomico mondiale, perché questo è un provvedimento antistorico, in quanto si oppone, anziché porre al centro il tema di un governo globale dei processi, si rinchiude in una tana con la pia illusione di superare in questo modo i problemi del Paese. L'esempio della sanità è eloquente; invece di preoccuparci e interrogarci sulle ragioni per le quali nei Pronti Soccorso d'Italia non vi sono gli anestesisti - perché questo è lo spirito che compenetra l'autonomia differenziata - vediamo dove ne dobbiamo rubare a qualcuno, ben sapendo che quando l'ultimo anestesista, anche superpagato, andrà in pensione, gli anestesisti finiranno e, quindi, come staranno male i pazienti del sud e del centro, staranno male anche quelli del nord, perché ci sarà sempre qualcuno più autonomista di noi in questo mondo.

PRESIDENTE (Sommese): Grazie collega Manfredi. Ha chiesto la parola il collega Alfonso Piscitelli, prego. Avremo modo di discutere di questo argomento lungamente e approfonditamente in Aula.

PISCITELLI (Gruppo "Fratelli D'Italia"): Ho ascoltato con attenzione, anche per la stima che nutro verso il collega, che credo sia reciproca. Ho la sensazione e non ne faccio un discorso di appartenenza; voglio sgombrare il campo dal fatto che io sono un Consigliere regionale di "*Fratelli d'Italia*" e faccio il cittadino qualsiasi. Ho la sensazione che qualsiasi cosa si faccia, si voglia creare un clima di barricate, che non ha senso, e non ha senso neanche il modo con cui lo si affronta questo scontro, perché ce l'abbiamo in essere questo scontro, caro Consigliere. Se fai riferimento all'Europa, con il passaggio che hai svolto, voglio dire che noi non ci rendiamo conto in che rapporti siamo a livello globale; fino ad adesso, l'Europa che ci ha, in qualche modo, dettato il tutto, non è stata mai espressione di una destra che viene, infatti, ancora ignorata, nonostante la popolazione dei vari Stati, alle ultime elezioni europee, si sia espressa in una certa direzione, ma questo è un argomento che attiene ad altre considerazioni. Voglio esprimere sull'argomento, vi giuro, considerazioni non di appartenenza politica, perché ognuno è convinto delle proprie cose, com'è convinto, e tu mi conosci; quando non ho condiviso un percorso, sono stato il primo che si è alzato in Consiglio a dire: "*Questa cosa non è per me, su questa cosa non sono d'accordo*". Mi sono fatto una convinzione, probabilmente sbagliata, oppure, per quello che raccolgo, forse non proprio sbagliata. Rispetto alla legge approvata, in ordine alla quale si discutono questa mattina le modalità per la raccolta delle firme per chiederne l'abrogazione, secondo me, ci sono persone che parlano senza aver letto il provvedimento; poi, c'è un'altra categoria di persone, che l'hanno letto e non l'hanno capito e queste sono le persone in buona fede; poi ancora, c'è chi l'ha letto, capito e ne è contrario, come era contrario all'applicazione e all'attuazione della riforma del titolo V della parte II della Costituzione ed è rimasto coerente rispetto a quella posizione. Quando è stata realizzata la riforma del titolo V, inoltre, c'è chi l'ha capita e ne ha fatto uno slogan per aumentare lo scontro che, a questo punto, ritengo che sia esclusivamente fine a sé stesso, al di là del merito

della riforma e sul merito, infatti, si può intervenire, perché niente ancora è stato deciso del tutto e niente ancora, nei rapporti tra Stato e Regioni, è definitivo rispetto a questa legge sull'autonomia differenziata. C'è tutto un mondo, un percorso di concertazione e di condivisione, in cui le Regioni avranno la propria parte. Faccio solo qualche riferimento storico, perché l'esigenza e la possibilità di delegare alle Regioni 23 (ventitré) materie, non sono nate con il centrodestra. Ciarambino, voglio arrivare ad elaborare questa definizione per illustrare i motivi per i quali siamo arrivati a questo, anzi mi dovresti ancora spiegare, visto che hai firmato questa proposta di delibera, l'hai firmata come Gruppo Misto o come Movimento 5 Stelle?

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): Non faccio parte del Movimento 5 Stelle da due anni; l'ho firmata come rappresentante dei cittadini della Campania.

PISCITELLI (Gruppo “Fratelli D'Italia”): Anonimamente per quanto riguarda il gruppo politico.

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): Faccio parte del Gruppo Misto; Consigliere, lo dovresti sapere.

PISCITELLI (Gruppo “Fratelli D'Italia”): L'hai firmata come Gruppo Misto? Non ho letto questa cosa, non c'era sulla nota. La mia domanda è legittima.

PRESIDENTE (Sommese): Non è questo il tema della Commissione.

PISCITELLI (Gruppo “Fratelli D'Italia”): In questo tema c'entra sicuramente la riforma del titolo V della parte II della Costituzione, proposta da D'Alema, da Prodi e portata a compimento nel 2001 dal Governo Amato a colpi di maggioranza e, per di più, votata in un referendum da 17 (diciassette) milioni di persone. Il federalismo è entrato nella Costituzione nel 2001. Ovvio che essendo questo un argomento, un punto del nostro

programma elettorale, che intendiamo portare chiaramente a termine, ci siamo preoccupati - e non è una dichiarazione mia, è una dichiarazione resa da chi a più alti livelli si è prefisso l'obiettivo che questa riforma andasse avanti - di definire una cornice, al fine di dare applicazione ad una riforma che, di fatto, è stata già realizzata. Quando parliamo di autonomia, ci tengo a sottolineare che, di fatto, lo statalismo, il centralismo, ha già creato, anche in Regione Campania, piccoli nuclei, dei piccoli feudi, dove la città metropolitana non vale tanto di più della comunità montana, se non daremo attuazione all'autonomia differenziata, rivedendo le deleghe e, soprattutto, le logiche ad esse sottese. Da questo punto di vista, capisco i LEP, ma le materie riferibili ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, non saranno trasferite fino a quando non saranno definiti e individuati i LEP e ci sono due anni di tempo, in cui i rapporti tra le Regioni, il Governo e la Presidenza del Consiglio, possono cambiare; sarà possibile formulare nuovi suggerimenti e ci si metterà d'accordo su tutte le cose, su tutti gli aspetti che attualmente stanno solo sulla carta. Non ci sono i soldi per i LEP e questo è un altro discorso; per questo occorre individuarli concretamente e finanziarli, dal momento che, definendo i livelli essenziali delle prestazioni, sarà possibile migliorare anche il riparto dei fondi come dicevi prima, perché in un modo o nell'altro, quest'argomento lo si deve, prima o poi, affrontare. Questo è un altro modo per poter affrontare la questione relativa alla ripartizione dei fondi, per quanto riguarda la sanità e per quanto concerne il resto, ovvero la spesa storica. È ovvio che se non ci sono i soldi per il finanziamento dei LEP, è probabile che si arrivi ai due anni di trattativa e si rimanga a spesa invariata. Dovrei impostare tutto un altro discorso, perché mancano 200 (duecento) miliardi di euro e dovrei chiedere come questi soldi sono stati effettivamente spesi, quando lo Stato li avrebbe potuti utilizzare in maniera differente. Abbiamo, come Regione Campania, approvato nel 2019 una risoluzione in cui – e allora i LEP non erano proprio stati presi in considerazione – il Presidente De Luca ha detto in Consiglio: “Noi,

Regione Campania, siamo pronti ad affrontare la sfida, perché vogliamo dimostrare che siamo capaci di poterla reggere". È ovvio che affrontare una sfida del genere significa mettere tutti nelle stesse condizioni; su questo sono d'accordo, ma se chiudi il discorso ancora prima di iniziarlo e ancora prima di intraprenderlo e non ti relazioni per dire quali sono le proposte utili per realizzare questi obiettivi, in sostanza, non ti siedi nemmeno al tavolo e l'unica modalità di discussione è alzare le barricate e dire che niente va bene. Ieri sera ho sentito il Presidente De Luca parlare in un paese vesuviano; mi ha sconvolto anche il fatto di addossare a "*Fratelli d'Italia*", additandoli ancora come probabili fascisti, la perdita dell'Istria e della Dalmazia, perché responsabili della guerra che abbiamo fatto nel 1940. Siamo ancora a questa divisione? Di cosa vogliamo parlare ancora? Quando ci si mette davanti a un microfono, ad una platea, chi ha la responsabilità politica di rappresentare una Regione, si controllasse anche rispetto alle parole che proferisce, perché questa dichiarazione è stata proprio un obbrobrio. Poi, ha parlato di altre cose, di dignità. Queste cose le ricorderò anche in Consiglio regionale, cioè le colpe che il Presidente De Luca attribuisce agli altri ed evidenzierò quali sono i suoi comportamenti effettivi e reali. Voto contro la proposta di delibera consiliare all'ordine del giorno, ma voto contro, soprattutto, il metodo che è stato adottato, non nella sostanza, di cui condivido molti punti, ma devo dire che c'è una legge che è stata approvata, tra l'altro, con quaranta emendamenti dell'opposizione, che hanno inteso migliorarla e, poi, si arriva e si fa tutta questa confusione, questo pandemonio, perché l'unico obiettivo è quello di alzare le barricate. Certo, c'è un momento in cui uno riflette, un momento in cui uno diventa critico, ma c'è anche una fase di confronto tra le parti e questa fase durerà due o tre anni, in cui, se non si arrivasse, effettivamente, a delle soluzioni pienamente condivise da tutti, affinché tutto il Paese possa essere uguale, al nord, al sud, nei servizi civili e socioeconomici accordati ai cittadini, allora, a quel punto, ognuno, anche noi Consiglieri, potrebbe prendere una decisione e

dire: "*Questo non lo condivido*", ma tutto questo sarà oggetto di una lunga discussione. Apprezzo molto l'operato del Sindaco di Napoli, perché anziché tirare la corda e lasciarsi coinvolgere in litigi continui, sa mediare, sa parlare, concertare ed ottenere i risultati che sta effettivamente conseguendo, dal momento che qua nessuno è sordo rispetto alle problematiche e alle necessità del territorio. Tuttavia, se ti ci metti di traverso, organizzando le marcette su Roma; se lo avessimo fatto noi, avrebbero detto: "*I fascisti sono ritornati alla carica!*"; la fanno gli altri, anche con quelle provocazioni che si sono verificate, tutto è normale, tutto è possibile. È questo il motivo per cui voterò contro, non entrando soltanto nella sostanza della riforma dell'autonomia differenziata. Certi aspetti vanno concertati e migliorati sicuramente e c'è la volontà di farlo, perché i tempi sono lunghi e congrui per fornire risposte sensate e concrete ad un territorio intero, che è quello nazionale. I vari temi sottesi alla legge in esame sono affrontabili con la discussione e con la giusta serenità per produrre risultati decenti.

PRESIDENTE (Sommese): Collega Valeria Ciarambino, prego.

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): Grazie Presidente. È questo un momento forte, importante, un momento storico. Comincia oggi dalla Campania un percorso che riguarderà l'intero Paese. Siamo, credo, la prima Regione che porta in Aula questa deliberazione con il quesito per il referendum abrogativo e che, quindi, svilupperà questo tema che fino ad ora è stato percepito, probabilmente, più come una discussione tra tecnici, quindi come un tema poco comprensibile. Lo porteremo, invece, tra la gente, perché quest'argomento, ahimè, di tecnico ha molto poco, mentre tocca la carne viva della gente. Mi dispiace constatare che ci sono rappresentanti delle istituzioni che non conoscono la Costituzione e non sanno che nella nostra Costituzione è contemplata l'assenza di vincolo di mandato per cui, prima di rappresentare un partito in cui si è stati eletti, si rappresenta, innanzitutto,

il popolo che ci ha eletto. Non rappresento nessun partito, ma rappresento, e lo farò finché sarò nelle istituzioni, gli interessi della mia terra e del mio popolo, anche al costo di andare contro linee di partito se un giorno ce ne saranno, perché credo che questo sia il nostro primo dovere. Questa “schifezza”, lasciatemi passare questo termine in una sede istituzionale, che è stata approvata in Parlamento definitivamente e chi oggi dice che ci sarà ancora il tempo per effettuare modifiche, temo o che non abbia letto la legge o che non l’abbia capita oppure, se l’ha capita, è in cattiva fede, perché non riesco a trovare un’altra argomentazione. L’unico che potrà opporsi alle richieste di autonomia provenienti dalle Regioni sarà il Presidente del Consiglio. Non ci sarà altro modo per stoppare questa “schifezza”, quindi, mettiamo nelle mani dell’uomo solo o della donna sola al comando il destino del nostro Paese. Credo che il 19 giugno, data in cui questa “schifezza” è stata definitivamente approvata alla Camera, sia una data da cerchiare in nero nella storia del nostro Paese, perché è la data in cui è stata distrutta l’Italia. Non riesco ad essere politicamente corretta su quest’argomento e vi dico i motivi. Ho partecipato a tanti dibattiti fino ad oggi su questo tema con esponenti di tutte le forze politiche, con esponenti meridionali e campani del centrodestra e vi assicuro che ho drizzato le orecchie per cogliere un minimo spunto che mi desse torto rispetto all’idea che ho di questa, potrei definirla, “schiforma”, una riforma vergognosa. Non ho trovato un’argomentazione di merito che mi abbia costretto ad una riflessione di approfondimento o mi abbia portato ad esprimere un’opinione contraria a quello che effettivamente penso. Le uniche argomentazioni che vengono poste sul tavolo sono le seguenti: la riforma del titolo V della parte II della Costituzione che ha fatto il centrosinistra e siamo già male così e, poi, altra argomentazione, fino ad ora le Regioni non hanno avuto l’autonomia che oggi, invece, s’invoca e siamo messi malissimo. Che argomentazioni sono queste? Rispondetemi a come si fa a colmare il divario, la disuguaglianza vergognosa, inaccettabile che già oggi esiste nel nostro Paese,

nella garanzia dei servizi essenziali. Lo dice una persona che ha vissuto nel nord-est d’Italia ed ha visto quanto siamo penalizzati; eppure, paghiamo più tasse che nel resto d’Italia e io, personalmente, ho scelto di tornare a vivere nella mia terra per combattere, affinché possano cambiare le cose. Non ho sentito un esponente del centrodestra che abbia dato una risposta a questi quesiti, cioè a cosa accadrà una volta che l’istruzione sarà regionalizzata e avremo in Italia ventuno diversi programmi scolastici. Dove andrà a finire la cultura italiana? Non è stato risposto a cosa accadrà, quando si potranno assegnare stipendi integrativi ai medici e agli insegnanti e le Regioni ricche, ovviamente, potranno pagarli di più. Ci sarà sicuramente un esodo che già oggi esiste a causa delle diverse condizioni di lavoro. Non ho sentito una risposta a questa domanda, così come non è stata fornita nessuna risposta alla domanda relativa alla gestione della previdenza integrativa, che già oggi Zaia sta chiedendo e intende chiedere allo Stato. Avremo che i pensionati della Lombardia e del Veneto percepiranno pensioni più alte rispetto ai pensionati della Campania e potrei continuare a vita. Per ottenere modifiche dei criteri di riparto del fondo sanitario nazionale, che sono criteri iniqui di distribuzione e qui ci sono anche dei medici, che dovrebbero saperlo benissimo, abbiamo dovuto condurre una battaglia in Conferenza Stato-Regioni; ebbene, con riguardo ai temi della maggiore mortalità e della deprivazione sociale, che dovrebbero rappresentare i criteri cardine per stabilire il riparto del fondo, abbiamo ottenuto, dopo questa battaglia, che solo lo 0,5 per cento delle risorse sia attribuito in base a questi due elementi, mentre per il restante 99,5 per cento, il criterio adottato continua ad essere quello basato sull’età media della popolazione. Noi dovremmo unirici per chiedere uguaglianza di diritti per i cittadini della nostra terra, invece io continuo a sentire discussioni, che veramente mi fanno nauseare - lo dico assumendomene la responsabilità - su chi ha messo cosa in Costituzione, su chi ha chiesto o non ha chiesto l’autonomia differenziata, ma che ce ne importa? Il risultato è quello che vediamo sotto gli occhi di tutti. L’Italia è spaccata ed io non

sono d'accordo con quello che dice Massimiliano (Manfredi) sul fatto che avremo ventuno staterelli indeboliti nei tavoli di contrattazione internazionale, perché questa è solo la prima fase di un progetto più grande. Ci sarà, infatti, la macroregione del Nord. Le Regioni del Nord si uniranno; stiamo trasformando l'Italia nella *good company* e nella *bad company*, relegando il Sud e le Regioni che già oggi subiscono diseguaglianze inaccettabili, condannandole ad un destino di marginalizzazione definitiva. Potrei avere la tessera di *"Fratelli d'Italia"*, potrei avere la tessera della *"Lega"*, ma se fossi una rappresentante del Sud, altro che barricate, sono state fatte troppo poco le barricate; questo provvedimento, infatti, non doveva proprio arrivare all'approvazione. Oggi abbiamo un'unica strada, che è quella di coinvolgere i cittadini e vi dico, cari colleghi, che sarà un'impresa complicata, perché c'è una disinformazione su questo tema che reputo aberrante. Con le argomentazioni che vi illustravo, la gente, quando parlo o scrivo di questo tema, mi risponde: *"Ma tanto peggio di come stiamo non possiamo stare!"*. No, vi dico che possiamo stare molto peggio di come ci troviamo adesso. Dicono ancora: *"Questa roba l'ha voluta il centrosinistra!"*. Che significa? Ha sbagliato il centrosinistra. La riforma del Titolo V andava abolita; i Governi che hanno preceduto questo attuale si sono assunti la responsabilità di non farlo e ce l'hanno questa responsabilità, per cui ben venga che adesso si siano ravvedute anche Regioni come l'Emilia-Romagna, che avevano chiesto l'autonomia e oggi sono schierate a difesa dell'unità nazionale e del principio costituzionale di solidarietà nazionale. Questa *"schiforma"* Calderoli è un'attuazione incostituzionale della Costituzione, che contravviene allo spirito che la permea e, pertanto, dobbiamo combatterla con tutte le nostre forze.

PRESIDENTE (Sommese): Grazie collega Ciarambino. Ci sono altri interventi? Prego Loredana Raia.

RAIA Loredana (Gruppo "Partito Democratico"): Chiudo subito, dicendo che per il Partito Democratico ha egregiamente svolto il suo intervento il collega Manfredi, però, mi corre l'obbligo di fare un chiarimento dopo l'intervento del collega Piscitelli, che rispetto e stimo, ed è reciproco. Lo sappiamo bene, abbiamo anche condiviso nel passato un pezzo di Governo regionale, quindi, evidentemente, è sui temi che ci siamo confrontati e non sulle bandiere di partito, allora, vorrei prendere quel pezzo di apertura che tu rivolgi all'intero Consiglio regionale, quando dici: *"Voto contro, nonostante ritenga che ci siano tante cose giuste nell'azione che sta portando avanti questa maggioranza di governo regionale rispetto alla proposta di delibera esaminata stamattina"*. Vorrei provare, invece, piuttosto che prendere atto della chiusura sul metodo, visto che abbiamo tempo anche fino a lunedì per discutere su questa questione, qualora ci fosse una proposta da parte tua e della forza politica che rappresenti, per poter migliorare questa nostra azione, questa iniziativa che va a salvaguardia dell'intero Mezzogiorno e della Campania che noi rappresentiamo, penso che questo sforzo, a questo punto, debba essere fatto, perché voglio prendere in prestito le parole del Presidente Mattarella, per concludere il mio intervento, il quale nella giornata di ieri ha detto cose serie, pesanti, che devono diventare lezione politica e civica per ciascuno di noi che abbiamo, insomma, il privilegio di rappresentare le istituzioni. Non si può ricorrere a semplificazioni di sistema o a restrizioni di diritti in nome del dovere di governare. Una democrazia della maggioranza sarebbe una insanabile contraddizione. Credo che queste siano parole importanti non solo perché proferite dal Presidente della Repubblica italiana, ma per il loro valore oggettivo. Queste parole devono divenire il mantra con il quale ciascuno di noi, secondo la propria responsabilità politica e la coscienza che ci appartiene, si deve muovere rispetto ad un provvedimento, che coinvolge il futuro dei nostri figli. Qua non stiamo parlando di chiacchiere, stiamo parlando di scrivere il futuro dei nostri figli, che già oggi non è che viviamo una

condizione di chissà quale privilegio per il sud; molto spesso dopo i sacrifici legati agli studi, i giovani sono costretti a prendere le valigie e andare via verso il Nord Italia, se va bene, o nel resto d'Europa o, addirittura, oltre i confini dell'Europa. Se il dibattito, l'obiettivo di oggi è quello di costruire, di porre le condizioni per una grande Europa, per un'Unione Europea forte, per tentare di contare anche come Paese, quindi, come Italia, non possiamo permetterci di affrontare il tema dell'autonomia differenziata, così com'è stata voluta e strutturata da questa maggioranza di governo e dalla premier Meloni, che è evidente che ha avuto la necessità e la convenienza di fare questa corsa, perché se avesse voluto concertare, così come oggi ci dice che abbiamo due anni per concertare ai fini della individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, sarebbe stato certamente meglio svolgere questo lavoro a monte e non a valle, se ci fosse stata un'onestà intellettuale e politica, che io voglio dalla mia *premier*, perché è anche la mia *premier*, visto che è il Presidente del Consiglio della Nazione nella quale vivo. Infine, vorrei che per evitare che si continuasse *sine die* nel dibattito sull'antifascismo e sul fascismo che, evidentemente, le fa storcere il naso ogni volta che tale questione viene posta alla sua attenzione, sarebbe molto semplice risolvere il problema, caro collega, e dichiararsi antifascista, com'è antifascista la nostra Costituzione.

PISCITELLI (Gruppo “Fratelli D'Italia”): Di questa storia devo ancora una volta sottolineare che vuol dire che siete uguali a De Luca. Scopri che i nostri giovani se ne vanno a lavorare fuori, quando da dieci o quindici anni stai governando un Paese, dove nessuno ti ha votato e adesso scopri che i nostri giovani se ne vanno fuori? Che hai fatto fino ad ora? Ma fammi il piacere.

PRESIDENTE (Sommese): Se non ci sono altri interventi, poniamo in votazione la proposta di deliberazione consiliare concernente: *“Richiesta di indizione di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, di parte della legge 26 giugno 2024, n. 86 (Disposizioni per*

l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione), pubblicata in *Gazzetta Ufficiale serie generale n. 150 del 28 giugno 2024*” - Reg. Gen. n. 2/Delib.ne Con.re, così come riformulata. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

La Commissione approva a maggioranza, con il voto contrario dei Gruppi consiliari “Fratelli d'Italia” e “Lega - Campania”.

PRESIDENTE (Sommese): Si autorizza la struttura amministrativa a procedere alla stesura della proposta di delibera consiliare, in conformità alla formulazione licenziata dalla Commissione. Ai sensi dell'articolo 40, comma 7 del regolamento interno del Consiglio, è, inoltre, designato relatore in Aula il Consigliere Giuseppe Sommese.

PRESIDENTE (Sommese): Non essendoci altri argomenti all'ordine del giorno, dichiaro chiusa la seduta alle ore 11.15. Buona giornata.

I lavori terminano alle ore 11.15.

Visto
Il Funzionario P.O.
Dott. Francesco Liguori